



PANORAMA

Tirreno

periodico di attualità
costume & sport

**Associazione
Mani Amiche**

84013 Cava de' Tirreni (Sa)
Corso Giuseppe Mazzini, 124

Tel/Fax 089-444222

email: info@maniamiche.it
email: maniamiche@inwind.it

Codice Fiscale 9503192 065 5

c/c Postale n. 18778845

COPIA GRATUITA
Anno XXIII
LUGLIO 2013

MENSILE

Direzione-Redazione-Amministrazione:

www.panoramatirreno.it
redazione@panoramatirreno.it

Via Luigi Angeloni, 60
00149 - Roma

**FATTI
ACCADUTI**

📖 **“SENZA RITORNO”** l'ultimo libro di Patrizia Reso sulla tragedia ferroviaria della galleria di Bakvano nel 1944 in cui morirono almeno 35 cavesi 📖
L'Istituto di Istruzione Superiore **MATTEO DELLA CORTE** di Cava de' Tirreni ha festeggiato il cinquantenario dalla sua fondazione 📖



📖 Mostra fotografica organizzata dalla sezione locale del **CLUB ALPINO ITALIANO** in occasione dei 150 anni di attività 📖 L'ultimo incontro con **MARGHERITA HACK** al liceo scientifico “Andrea Genoino” 📖 Svolta la VI edizione del **CAVACON COMICS & GAMES**, la fiera del fumetto e dell'animazione 📖



Denuncia dei residenti Frazioni di sud-est Allarme degrado

Santi Quaranta, Dupino, Rotolo, Alessia e Marini, villaggi abbandonati a se stessi

Gli abitanti delle frazioni di SS. Quaranta, Dupino, Rotolo, Alessia e Marini denunciano pubblicamente di sentirsi abbandonati a se stessi e di non ricevere nessun tipo di assistenza dal Comune. Piazzette senza manutenzione, contenitori per l'immonizia maleodoranti, pensiline in condizioni pietose, strade disastrose: i residenti ipotizzano serie forme di protesta.

A PAG. 3



PRIMO PIANO

Cava

ABBAZIA BENEDETTINA



*Don Leone Morinelli
nuovo amministratore apostolico
Saluto a Giordano Rota*

A PAG. 2

Peggior di una soap opera: nessuno sa come finirà la vicenda del nosocomio cavese

Agonia interminabile per l'ospedale Santa Maria dell'Olmo

Allarme continuo e dichiarazioni tranquillizzanti accompagnano il lento declino. Per ora salvo il pronto soccorso, mentre i giovani comunisti si mobilitano e Cava5stelle propone soluzioni alternative

La lunga storia del declino dell'ospedale di Cava de' Tirreni pare non avere mai termine. Più volte salvato dai tagli della sanità è stato però drasticamente ridimensionato e ad oggi è difficile prevederne un recupero nei termini che tutti i cavesi si auspicherebbero.

Con una delibera dell'Azienda ospedaliera S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona si è dato vita ad una convenzione che permetterà la continuazione delle attività di pronto soccorso e farà superare i problemi annesi alla carenza di personale sanitario all'ospedale di Cava.

Ma da parte di alcune forze politiche si denuncia il

progressivo smantellamento della struttura. I Giovani Comunisti hanno costituito il comitato “Curiamo l'ospedale”, con la speranza di sensibilizzare la popolazione cavese, già indignata per ciò che sta accadendo. E' partita anche una raccolta di firme rivolta al Ministro della Salute Lorenzin per scongiurare la chiusura. Intanto il Gruppo Cava 5 Stelle, sollecita un incontro per la discussione delle problematiche legate all'ospedale e propone l'istituzione di una “Casa della Maternità” che consenta di continuare a far nascere bambini nel territorio cavese.

A PAG. 3

Appello per Cava

ENRICO PASSARO

Ho incontrato qualche giorno fa un vecchio compagno di liceo. Non ci vedevamo da 40 anni. L'ultima volta ne avevamo 15. Lui, di Roccapiemonte, frequentava il liceo scientifico di Cava. No, non è una storia strappalacrime o un incontro dovuto a Facebook, ma solo un pretesto per riparlare di Cava. Naturalmente ci siamo raccontati fatti delle nostre vite e dei nostri ricordi, ma lui mi ha anche detto: «A Cava vengo sempre volentieri, perché si sta bene, è bella, rilassante, civile, elegante, diversa dalle altre città, si vive bene». Non c'è niente di meglio di un giudizio di un non cavese per misurare il grado di vivibilità della nostra città. Chiedere a un cittadino metelliano più accanito un giudizio o un paragone con i centri vicini sarebbe un esercizio inutile: ci risponderebbe certamente con l'orgoglio del cavese e con considerazioni assolutamente di parte. Cava non si tocca!

Diciamo la verità, è da un po' di tempo che qualche cavese più distaccato nutre invece dubbi sui meriti e le qualità attuali di questa città.

CONTINUA A PAG. 2

VERDE PUBBLICO



*Platani abbattuti
Preoccupazione per
le condizioni di uno
dei simboli della città*

A PAG. 3

Lo SPORT

CAVESE 1919

*Torna il nome caro ai tifosi
Gli Aquilotti si preparano
al campionato di serie D*

CALCIO GIOVANILE

*Vince il Rapid Vienna
ma largo a tanti
campioni in erba*

NUOTO

*Cavasports protagonista
al trofeo di Riccione*

A PAG. 6



MONTI LATTARI



*L'impresa di un... Polacco
dalla Badia
a Punta Campanella*

A PAG. 4

**“È IMPOSSIBILE CHE LA MARMELLATA
L'ABBA RUBATA IO!”**



Ci sono bambini che, una volta nella vita, vorrebbero poter rubare della marmellata. Ma sono nati in Paesi dove la terra non produce quasi nulla. Dove le “case” sono baracche. Dove si va a dormire a stomaco vuoto. Si lavora anziché andare a scuola e si muore per un banale morbilli. Eppure un destino diverso è possibile.

Dipende anche da te.

Con l'adozione a distanza di ActionAid International e **82 centesimi al giorno puoi trasformare la vita di un bambino** e della sua comunità: dall'estrema povertà a un futuro di dignità e diritti. E - perché no - con della marmellata da rubare!

actionaid
international

I FATTI *in brece*

Povero il bullo che picchia lo straniero!

Bianca Senatore su Facebook: Poveretto quel bullo, più muscoli che cervello, che ha chiamato "straniero di merda" ed ha picchiato un ragazzo ucraino, figlio di nostri amici che vivono e lavorano da anni qui a Cava. Un ragazzo allegro simpatico, sportivo, che è cresciuto qui, che è uno di noi. Poveretto, perché è uno che ha paura di chi è diverso da lui solo per il fatto di essere nato in un altro Paese. Poveretto, perché non è capace di guardare gli altri con gli occhi di un amico, ma sa solo ringhiare contro chi non riconosce. Poveretto, perché si illude di essere superiore, senza sapere che per chi ragiona come lui - lui stesso è "un terrone di merda", "un italiano di merda". Poveretto, perché con il suo comportamento si preclude un pezzo di vita e non sa che il mondo, intanto, cammina e lo lascia indietro. Poveretto, perché la sua vita sarà povera e meschina, proprio come è lui

ASSOCIAZIONE EUGENIO ROSSETTO ONLUS

Don Leone amministratore apostolico della Badia

Don Leone Morinelli è stato nominato nuovo amministratore apostolico della Badia di Cava. Sostituisce l'abate Giordano Rota, che ha amministrato l'abbazia dall'ottobre del 2010, in un periodo particolarmente delicato e denso di iniziative per le celebrazioni del millenario. Don Leone, da sempre operoso nell'abbazia di Cava, è stato per lunghi anni responsabile dell'Archivio storico e della Biblioteca e rettore del Collegio. All'abate Rota giunga il saluto e il ringraziamento del nostro giornale, uniti al piacere di averlo conosciuto e di averne apprezzato le qualità umane e morali. A Don Leone i migliori auguri di buon lavoro nel nuovo impegnativo incarico, che saprà senz'altro affrontare con le sue indubbie capacità.

Olio e vino di qualità, Cava ha i requisiti

L'economia della nostra Città deve ripartire dall'agricoltura di qualità. Lo evidenzia la normativa vigente: "In relazione alla vocazione del territorio il comune di Cava ricade nella DOP "Colline Salernitane" (Reg. CE n. 1065/97, riconosciuto con DM 6 agosto 1998), per ciò che riguarda la produzione di Olio extravergine di Oliva". - Per i vini il comune rientra nell'IGT "Colli di Salerno" (D.M. 22/11/1995 modificato D.M. 9/04/1996): la zona di produzione delle uve per l'ottenimento dei mosti e dei vini atti ad essere designati con la indicazione geografica tipica "Colli di Salerno" comprende la parte collinare dell'intero territorio amministrativo della provincia di Salerno" (da "Piano Urbanistico Comunale di Cava de' Tirreni. Carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto L.R. n.16/2004")

FRANCESCO ANGRISANI

La parola agli immigrati

Julien e la Consulta dei Popoli

Ha ancora un senso o serve solo a raccogliere consenso?

PATRIZIA RESO

Ci conosciamo già da un po', quando è possibile scambiamo quattro chiacchiere. Di tanto in tanto gli chiedo "come vanno gli affari?" e di rimando mi ringrazia dato che con lui si ferma tanta gente, molti gli stringono la mano, ma in genere nessuno gli chiede niente di personale.

Julien ha la residenza cavese da diversi anni, parla bene l'italiano, ancora meglio il dialetto; s'interessa della vita sociale e politica cavese, s'informa, elargisce consigli.

Parlando appunto degli ultimi avvenimenti politici cavesi, mi sovvienne che recentemente sono stati rinnovati i componenti della Consulta dei Popoli. Personalmente entusiasta dell'iniziativa locale, gli chiedo la sua opinione.

Stranamente il sorriso che in genere accompagna le sue parole scompare dal volto. Con sguar-

do serio inizia a espormi il suo pensiero: «Consulta dei Popoli? E' un'organizzazione seria se riesce ad influire sul reale. Forse quando è nata, sotto l'amministrazione Gravagnuolo, aveva un senso, ha avuto un senso».

Ascolto le sue parole non senza manifestare meraviglia.

Julien continua: «No, non temeravigliare di quello che dico. La prima Consulta ha raccolto la partecipazione di numerosi immigrati, che hanno aderito con la volontà di contribuire alla crescita sia personale che della società. Il pensiero era non solo integrazione per accettazione e per accoglienza da parte di voi tutti, ma anche scambio di idee, di tradizioni, di cultura col vostro paese... Ci hanno creduto, ci abbiamo creduto! C'era l'interesse dell'amministrazione, un consigliere, Armenante, che faceva da ponte col sindaco... Oggi esiste solo la Consulta, ma

interessi veri non ce ne sono». Cerco di ribattere: Ma se c'è stato il rinnovo delle cariche vuol dire che c'è l'interesse...

Julien mi interrompe: «No, è solo apparenza, ha un significato solo per raccogliere consensi elettorali... Non dimenticare che se il rinnovo c'è stato è per l'insistenza dell'associazione Rossetto e per la sensibilità di poche altre persone, compresi alcuni impiegati del comune».

Allora perché non partecipi direttamente, così queste osservazioni le fai a chi di dovere?

«Ma Patrizia! Come posso partecipare e portare il mio sorriso quando la mia vita è questa? Quando non ho una casa come desidero, ho un lavoro precario che non sempre mi permette di vivere... Come faccio a dare consigli agli altri quando ho bisogno io di riceverli? Per fare certe cose bisogna stare sereni con la testa!»

I 50 anni dell'Istituto Matteo Della Corte

L'Istituto di Istruzione Superiore Matteo Della Corte di Cava de' Tirreni ha festeggiato il cinquantennale dalla sua fondazione. L'Istituto scolastico nacque il 1° ottobre 1962 come sezione staccata dell'ITC "Genovesi" di Salerno e la sua prima sede fu a Palazzo Della Corte, lungo Corso Umberto I°. Vennero formate quattro classi (due prime e due seconde) sotto la presidenza Santoro. Successivamente ebbe sede nel Monastero delle Clarisse e presso la sede del vecchio Municipio. Impulso alla scuola venne dato dal Sindaco Eugenio Abbrò. A seguito dell'incremento della popolazione scolastica l'Istituto fu spostato in periferia in un Istituto ottocentesco fatto costruire dal vescovo mons. Silvestro Granito quale "ritiro delle penitenti". Nel 1967 si ebbe il trasferimento nell'attuale edificio, con il Preside Piazza e madrina Amalia Paolillo Coppola, presenti tutti i docenti e cinquecento alunni. Nel 1980 l'Istituto subì notevoli danni

per il terremoto. Nel 1984 ebbe la visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini e fu scoperta una lapide in memoria di Simonetta Lamberti. I presidi che si sono succeduti fino ad oggi sono stati sedici, sino all'attuale Sabato Petrone. L'Istituto è nato quale tecnico commerciale e per geometri, quest'ultimo indirizzo fu poi separato nell'anno scolastico 1989/90. Nel 1981/82 fu costituita una sezione staccata a S. Marzano sul Sarno per Geometra. L'Istituto è intitolato a Matteo Della Corte, archeologo insigne e uno dei maggiori epigrafisti di graffiti. Grande studioso degli scavi di Pompei, nel 1933 presentò interessanti rilevazioni sull'Imperatore Augusto e sul dramma della sua morte. Attraverso graffiti sui muri scopri il l'Imperatore non morì a Nola come veniva fino ad allora creduto ma a Somma Vesuviano. Matteo Della Corte fu in gioventù Segretario del Beato Bartolo Longo.



L'ANGOLO DELL'UTOPIA

PIER VINCENTO ROMA

Crisiamo. Il sistema politico comunale continua a non funzionare. Dalla seconda amministrazione Fiorillo fino a Galdi, passando per Messina e Gravagnuolo, Cava continua ad assistere alla danza di assessori, consiglieri, consulenti. Il fallimento di un sistema - o di un modo di interpretarlo - è evidente, anche se sono ancora in pochi a rendersene conto. Non è questione di destra o di sinistra, ma di un insieme di regole e comportamenti che bloccano il sistema.... Procediamo con ordine: il sindaco, oggi come ieri, essendo stato eletto direttamente dal popolo, pensa di potersi comportare come un sovrano assoluto, sia pure fino al termine del mandato elettorale. Di conseguenza, gli ruotano intorno solo coloro i quali, in quel momento, non gli fanno ombra: dei satelliti. Siamo

Politica di plastica, anche a Cava. Basta primedonne!

più chiari: gli assessorati ed il sottobosco sono ripartiti tra vassalli, valvassori e valvassini. Scomparsi i partiti, e qui casca l'asino, contano solo i "fedeli" ed i voti personali di cui sono portatori esclusivi.

Questi portatori, però, quasi mai sono docili fino in fondo rispetto al sovrano. Dopo qualche settimana dalle elezioni, i consiglieri rialzano le proprie teste: crisi di giunta vuol dire speranza di assessorato. Si riaprono le danze, si rattoppa la coperta... tempo qualche altro mese la stessa si rivela sempre più corta e, di conseguenza, nuovo ritorno alle danze...

Se questo è veramente quel che accade - e sfido il simpatico lettore a smentirmi - resta da porsi il fatidico "che fare?". Preciso che miracoli, se non si interpretano le regole in modo diverso, non ne vedo all'orizzonte. Se il fenomeno non si sgonfia prima a livello nazionale, nemmeno un sindaco a cinque stelle riuscirebbe a sfuggire al perverso decadimento che abbiamo descritto. La soluzione, ancora una volta a destra, al centro ed a sinistra, a nostro immodesto avviso, rimane sempre e soltanto una, riassumibile nel binomio umiltà e trasparenza. Umiltà vuol dire accettare di costituire un gruppo di individui di pari diritti e dignità, in

cui i ruoli di sindaco, assessore e "controllore" non debbano costituire una gerarchia, ma un continuo "sedersi ad una tavola rotonda" in cui ciascuno dia conto agli altri del proprio operato e del rispetto dei programmi e dei patti prestabiliti (ovvero prima di presentarsi agli elettori). Trasparenza vuol dire fare i nomi prima del voto, da parte del candidato sindaco - o meglio dal partito o movimento o coalizione che lo sostiene - degli individui che comporranno la squadra di governo, in tutti i suoi aspetti, in caso di successo. Significa che i membri di questa squadra, dal sindaco all'ultimo militante, accettano di sedersi periodicamente alla tavola rotonda senza primedonne e senza pavoneggiarsi, per discutere il cammino dell'amministrazione e sottoporlo a verifica da parte della base di cui sono espressioni. Ovviamente, per favorire un percorso agevole, alle sedie della "tavola" andrebbero fatte sedere persone - espresse prioritariamente dalla base - con funzioni di garanti, impegnate per la durata dell'esperienza a non nutrire ambizioni personali di tipo amministrativo. Per chi non ci sta - ci riferiamo agli eletti, ai consiglieri - la porta dovrebbe essere sempre aperta: libero di andare fuori e, se sei coerente, ti dimetti e lasci il posto

Servono umiltà e trasparenza per costituire un gruppo di individui di pari diritti e dignità, in cui sindaco, assessori e "controllori" diano conto agli altri del proprio operato e del rispetto dei programmi e dei patti

ad un altro, senza trasformismi e giri a 360 gradi. Già sento le obiezioni: la tavola rotonda è un'utopia irrealizzabile. Vi rispondo: è falsa l'ipocrisia con la quale in questi anni si è impostata la politica locale, sono falsi gli impegni e le promesse inconfessabili che hanno nutrito candidature prive della forza delle idee.

E' di plastica, purtroppo, gran parte del percorso politico che non solo Cava, ma l'intero Paese sta vivendo. Affidandoci a quelli che "la nuova politica la sanno fare" siamo giunti di nuovo all'invocazione dell'uomo della Provvidenza: qua i sindaci padri-padroni, là (in Italia) il presidente tutto fare o il Grillo di turno. Siamo sicuri che ci venga?

Armenante eletto nel Consiglio Nazionale di Pax Christi

Un importante riconoscimento per Antonio Armenante (e di riflesso per l'intero Punto Pace di Pax Christi di Cava de' Tirreni, di cui è coordinatore): dopo il Congresso, svoltosi a Roma, è stato infatti eletto nel Consiglio Nazionale di Pax Christi, il movimento cattolico internazionale per la pace e la non violenza che ha avuto tra i suoi Presidenti nazionali un personaggio carismatico come il Vescovo don Tonino Bello, di recente presentato dal settimanale "Famiglia Cristiana" come una prefigurazione di Papa Francesco. Armenante (sempre stimolato dall'impegno umano e sociale, volendo personalmente vivere in pieno, come spesso ripete, "la libertà del vino di Cava che diventa spumante") è stato scelto soprattutto per l'attività ultraventennale operata nel campo dell'azione pacifista, che lo ha visto operatore di pace e testimone diretto in zone teatro di guerra, in azioni per il disarmo tra i popoli, per il rispetto dei



diritti umani. La scelta è stata determinata anche dall'impegno vivo ed incisivo operato, insieme a tutti gli aderenti, dal Punto Pace di Cava de' Tirreni, da lui fondato tre anni fa. Tra le iniziative recenti, la manifestazione, in

sintonia con l'Arcivescovo, contro le spese militari (15 luglio 2012) ed in particolare contro l'acquisto dei cacciabombardieri F 35 (17 miliardi). Da ricordare anche l'iniziativa attualmente in corso, "La Pace comincia da me - Incontri di formazione alla Pace, alla Giustizia ed alla Salvaguardia del Creato", cominciata in marzo, della durata di circa un anno, con iniziative itineranti, a cadenza quasi mensile.

Ricordiamo infine che egli è stato componente attivo, per 10 anni, della Presidenza nazionale degli Enti locali per la pace, dove ha rappresentato la nostra città, insignita di tale riconoscimento per le azioni nazionali ed internazionali da lui promosse, come Consigliere Comunale e Assessore con delega alla Pace e ai diritti umani.

DALLA PRIMA PAGINA

Appello per Cava

S i dice: «Cava non è più la stessa. Il degrado, l'abbandono, la mancanza di prospettive e di iniziative, la perdita di identità, la carenza di orgoglio, la rendono diversa e peggiore di quella che è sempre stata fino a solo un decennio fa». Non è difficile riscontrare commenti di questo tipo. Ascoltare quindi i giudizi che ho ascoltato io dal mio ex compagno di Roccapiemonte induce a qualche riflessione positiva. Allora a Cava non c'è tutto il peggio che vedono i più pessimisti; ancora si possono ascoltare valutazioni lusinghiere come le ascoltavamo 40 anni fa; ancora questa valle metelliana presenta i caratteri della diversità e di una qualità che qualcuno di noi ha visto perdute.

Forse è pura illusione, forse è un malinconico tentativo di appiacciarsi ad una speranza, ma vorrei che a Cava si tornasse a credere nelle antiche caratteristiche di una cittadina civile che ha coltivato nei secoli i tratti positivi della sua identità e della sua diversità. Ce un enorme bisogno che siano proprio i cavesi a crederci davvero, a crederci di nuovo, perché abbiamo, abbiamo, la forza e il coraggio di

tornare a investire concretamente, e non solo a parole, sulle nostre potenzialità. Vorremmo sentire parole di fiducia e di speranza dalle bocche degli amministratori locali e delle opposizioni, ma anche dei commercianti, degli imprenditori, dei professionisti, delle associazioni culturali, dei gruppi di volontariato. Vorremmo rivedere tracce di progetti, di investimenti, di idee, di proposte culturali, di soluzioni di crescita, di arredo urbano, di promozione, eccetera eccetera.

Se un non cavese che frequenta Cava da più di 40 anni ancora sostiene che questa città ha le peculiarità di una vivibilità non comune, bisogna credergli ed è doveroso cercare di risvegliare uno spirito d'iniziativa che temiamo di aver perso per sempre. Su queste pagine, che viaggiano ormai solo sul web, vorremmo aprire un dibattito, una discussione su questi argomenti. Fate, se ci credete, facciamolo utilizzando gli strumenti della rete, dalle e-mail a Facebook, in tutti gli spazi dove sono presenti. Panoramata Tirreno e gli altri giornali cittadini. Mettiamo le nostre idee al servizio della città.

ENRICO PASSARO

ASSOCIAZIONE la Nostra Famiglia

Centro di Riabilitazione ambulatoriale e diurno per le patologie neuropsicomotorie e del linguaggio in età evolutiva

CAVA DE' TIRRENI 84013 (SA), Via Margheri, 20 - Loc. Rotolo
Tel: 089/441.094 - Fax: 089/463.799 - E-mail: cava.inf@libero.it

Il Centro dell'Associazione "La Nostra Famiglia" di Cava de' Tirreni opera dal 1976 presso la "Villa Ricciardi" a Rotolo. Accoglie famiglie che richiedono un aiuto specialistico per i loro bambini o ragazzi in difficoltà in età evolutiva (da 0 a 18 anni). Il Centro si occupa di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione funzionale neuromotoria e neuropsichica dell'età evolutiva; dell'inserimento sociale e scolastico di bambini affetti da disabilità fisiche o psico-mentali. Particolare attenzione viene rivolta alle paralisi cerebrali infantili, alle disabilità neuro-visive, ai ritardi intellettivi (con le diverse implicazioni della comorbilità relativa agli aspetti motori, cognitivi, del linguaggio e del comportamento). La struttura è aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30; il sabato dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

conto corrente postale n.16940223
oppure bonifico bancario sul c/c IBAN IT 28 N 0306951271000000765157 intestati all'Associazione "La Nostra Famiglia" indicando la causale: AMICO della RICERCA



DIVENTA ANCHE TU AMICO DELLA RICERCA

PANORAMA Tirreno
periodico di cultura politica e sport

Direttore responsabile: ENRICO PASSARO
Direttore editoriale: BIAGIO ANGRISANI
Capo redattore: FRANCO ROMANELLI

Redazione: A. MONGIELLO, P. RESO, P.V. ROMA
Reg. Trib. Salerno n. 789 del 5.12.1990

Stampa: Grafica Meridiana

Cava de' Tirreni (Sa)
Questo numero è stato chiuso in redazione il 26 luglio 2013
Web: www.panoramatirreno.it

redazione@panoramatirreno.it

Per la pubblicità su questa testata consultate
Via E. Di Marino, 26 - Cava
Tel. e Fax 089.46.35.37
Cell. 328/1621866

PANORAMA Tirreno è testata fondatrice

ASSOCIAZIONE COOPERATIVA CAVA DE' TIRRENI E COLLE DI MARINO "SOCIETÀ BIANCHI"

La denuncia degli abitanti dei villaggi di sud-est: "Siamo cittadini di serie A quando dobbiamo versare nelle casse comunali, ma di serie B quando dobbiamo ricevere servizi"

Sono stato incaricato, dopo una riunione avuta con alcuni miei concittadini, di rendere noto le numerose problematiche che affliggono i residenti delle frazioni sud-orientali della valle tirreniana.

Dopo molte comunicazioni protocollate al Palazzo di Città, nelle quali venivano richiesti e a più riprese sollecitati interventi manutentivi nelle nostre frazioni, a malincuore ci vediamo costretti, così come fatto dagli abitanti di altre realtà frazionali cavesi, ad evidenziare il nostro malessere sugli organi di stampa.

Ormai le frazioni di SS. Quaranta, Dupino, Rotolo, Alessia e Marini, sono abbandonate a loro stesse, come se non facessero più parte del territorio di Cava de' Tirreni; eppure i cittadini che vi abitano provvedono, puntualmente, al pagamento delle tasse che l'Amministrazione comunale invia.

Evidentemente siamo cittadini di serie A quando dobbiamo dare alle casse comunali, ma di serie B quando dobbiamo avere i servizi.

Eppure non abbiamo mai richiesto interventi straordinari, essendoci limitati sempre a richiedere interventi di ordinaria manutenzione.

Vi invitiamo, quindi, a farVi un giro in queste nostre frazioni.

Troverete le piazzette, unico punto di aggregazione, senza alcuna manutenzione, anche la più minuta, prive di cestini per i rifiuti (al cui posto i residenti hanno provveduto a situare alla meglio bidoni di plastica), la presenza di contenitori per la raccolta dei rifiuti maleodoranti in quanto da tempo non lavati e disinfettati, con erbacce dappertutto e pensiline in condizioni pietose. Peggio ancora è lo stato in cui versano le strade, in particolare alla frazione SS. Quaranta e Via Matteo Monetti, che presentano vere e proprie voragini nelle sedi stradali, alcune delle



A fianco, un'immagine di Dupino. Sotto, la frazione di Santi Quaranta il 19 settembre del 2011. L'autore dell'articolo Carmine Adinolfi denuncia che le frazioni di SS. Quaranta, Dupino, Rotolo, Alessia e Marini, sono abbandonate a loro stesse, come se non facessero più parte del territorio di Cava de' Tirreni. Eppure, dice, i cittadini che vi abitano pagano puntualmente le tasse imposte dall'Amministrazione comunale

"Frazioni desolate, come se non facessero parte di Cava"

Abbandono e degrado totale a Santi Quaranta, Dupino, Rotolo, Alessia e Marini

quali riparate in passato nel migliore dei modi dagli stessi residenti.

Questo è. L'attuale Amministrazione comunale, che si dichiara attenta alla vita delle frazioni, dovrebbe garantire un minimo di manutenzione ordinaria senza che per questo i residenti debbano trovarsi costretti a mendicare interventi a dir poco doverosi e necessari mediante richieste formali, interrogazioni consiliari e denunce

sulla stampa.

Nello stesso tempo, siamo ben consapevoli delle difficoltà economiche in cui versa il Paese e nello specifico il nostro Comune, ma questo non può costituire un alibi per le inefficienze e le scelte scelerate dell'Amministrazione comunale, attenta a curare sempre le stesse zone, in particolare il centro cittadino, senza mai porre la dovuta e giusta attenzione all'intero territorio caveso.

Basterebbe poco, insomma, per essere più presenti e attenti in queste nostre realtà, dove, purtroppo e a ragione, il Comune viene percepito come un patriigno esoso, incurante e lontano.

Vi ringrazio per la collaborazione, nell'auspicio che l'Amministrazione comunale accolga le nostre istanze senza costringerci in futuro a mettere in atto altre forme di proteste.

CARMINE ADINOLFI



Platani abbattuti

Preoccupazione in città

Con ordinanza del 21 luglio il Comune ha avviato l'abbattimento dei platani ritenuti pericolosi per l'incolumità dei cittadini, su varie strade del centro. Il provvedimento riguarda alcuni alberi di viale Garibaldi, viale Francesco Crispi, piazza Eugenio Abbrò e via Caliri. Preoccupazione è stata espressa da molti cittadini perché i platani rappresentano un pezzo di storia di Cava. In particolare il movimento Cava5stelle ha annunciato una mobilitazione per verificare l'effettiva necessità di questi abbattimenti ed ha denunciato la trascuratezza con cui negli anni i platani secolari sono stati tenuti in manutenzione.



Proposte per la raccolta differenziata

Obiettivo "Rifiuti Zero"

Ottenere vantaggi ambientali, produttivi e di risparmio

Il movimento "cava5stelle" ha concentrato l'attenzione sulla raccolta differenziata dei rifiuti, rilevando che Cava de' Tirreni ha ottenuto nel tempo ottimi risultati. La città ha raggiunto percentuali che l'hanno collocata in posizioni primarie nelle classifiche nazionali ma, ciò nonostante, i cittadini cavesi subiscono tariffe altissime per lo smaltimento rifiuti.

Il movimento ha proposto alla commissione Ambiente e Salute l'adozione anche a Cava, della "strategia rifiuti zero" per la gestione dei rifiuti, che si propone di dare un valore e un'utilità agli oggetti che hanno esaurito la fase del consumo. Questa metodologia, già utilizzata in molti comuni italiani (oltre 130 per un totale abitanti superiore a 3.481.000), ha riscontrato risultati straordinari sia in termini di "riciclo" sia in termini di risparmio finanziario per i cittadini stessi.

Tra i punti fondamentali della strategia, oltre alla separazione alla fonte, la raccolta porta a porta, il compostaggio, il riciclaggio, sono previsti la riduzione dei rifiuti attraverso la diffusione del compostaggio domestico, la sostituzione delle stoviglie e bottiglie in plastica, l'utilizzo dell'acqua



del rubinetto (più sana e controllata di quella in bottiglia), l'acquisto alla spina di latte, bevande, detersivi, prodotti alimentari. Elementi caratterizzanti sono anche la realizzazione di centri per la riparazione, il riuso e la decostruzione degli edifici, in cui beni durevoli, mobili, vestiti, infissi, sanitari, elettrodomestici, vengono riparati, riutilizzati e venduti; la realizzazione di un impianto di recupero e selezione dei rifiuti; recupero, riutilizzo, riparazione, riciclaggio, finalizzati alla riprogettazione industriale degli oggetti non riciclabili; la promozione di buone pratiche di acquisto, produzione e consumo

E' infine necessaria l'introduzione di sistemi di tariffazione che facciano pagare le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere.

Convenzione tra l'Azienda Ospedaliera S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona e l'Asl per Maria SS. Incoronata dell'Olmo

Con deliberazione del direttore Generale della ASL si è preso atto della delibera dell'Azienda ospedaliera S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno per la stipula di una convenzione per la copertura dei turni di Guardia Medica presso il pronto soccorso del P.O. di Cava de' Tirreni per 300 ore mensili e per il periodo 1 Luglio 2013 - 30 Novembre 2013.

La convenzione permetterà la continuazione delle attività di pronto soccorso con più tranquillità e farà superare i problemi annessi alla carenza di personale sanitario all'ospedale di Cava.



Presidio dei giovani comunisti per evitare la chiusura dell'ospedale

Il 13 giugno scorso il comitato "Curiamo l'ospedale" ha manifestato in piazza San Francesco con uno striscione di protesta contro l'ipotesi di chiusura del nosocomio di Cava de' Tirreni a causa del decreto 49. Lo striscione, recitante "Sant'Antonio aiutaci: salva l'ospedale", è stato affisso



all'ingresso del parcheggio. L'iniziativa è dei Giovani Comunisti, che stanno portando avanti questa lotta da quando è stata annunciata la chiusura, con la speranza di sensibilizzare con questo segno di protesta la popolazione cavesa, già indignata per ciò che sta accadendo. Lo stesso movimento sta portando avanti,

inoltre, una raccolta firme per una lettera indirizzata al Ministro della Salute Lorenzin, mediante la quale si chiede che il nosocomio caveso, considerando il grande bacino d'utenza, non chiuda, lasciando in balia di se stessi i cittadini tutti e sovraccaricando ulteriormente gli ospedali, tra l'altro già saturi, di Nocera e Salerno.

Cava5stelle: "Nati "C361" ancora possibile!"

Il movimento propone l'istituzione di una "Casa della Maternità" sul territorio

Il Gruppo Cava 5 Stelle, dopo una ulteriore ed attenta analisi delle necessità socio-sanitarie della popolazione e delle difficoltà amministrative degli enti preposti alla garanzia della tutela della salute pubblica di Cava de' Tirreni, ritiene di dovere integrare il progetto per la creazione di un "presidio-piattaforma d'emergenza avanzata territoriale", presentato al Comune nell'aprile scorso, con la proposta integrativa di istituzione di una "Casa della Maternità".

L'esigenza viene dalla riflessione che, con l'attuazione della chiusura del presidio ospedaliero e la creazione di uno P.S.A.U.T., le nascite nel territorio caveso verrebbero, praticamente, azzerate. La proposta nasce dopo l'incontro con il "Collegio delle Ostetriche della Piovincia di Salerno", nella persona della presidente Carmen Muccione.

L'istituzione di una Casa della maternità significherebbe l'attuazione di quei principi sanciti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per la promozione del recupero della fisiologia degli eventi legati al parto e al puerperio.

La "Casa della Maternità" favorirebbe lo sviluppo della relazione nella "unità neonato-famiglia", privilegiando la loro salute e il loro benessere, senza tecnicismi ed interventismi preconfezionati e non sempre necessari, il tutto associato alla massima sicurezza possibile.

Il Gruppo Cava 5 Stelle, già inserito a partire dal 7 maggio 2013 nel tavolo, sollecita, in tempi brevi, un incontro per la discussione delle problematiche legate all'ospedale.



I FATTI *in brece*

Il ricordo di M. Hack al "Genoino"



La notizia della recente scomparsa dell'astrofisica Margherita Hack ha riportato alla memoria il ricordo dell'incontro avvenuto nel marzo scorso al Liceo Scientifico "A Genoino" di Cava de' Tirreni, guidato dal Dirigente Scolastico Maria Olmina D'Arienzo. L'iniziativa, coordinata dal prof. Giuseppe Baldi, si è realizzata attraverso un collegamento in video-conferenza, a cui hanno assistito un gran numero di studenti e docenti non solo del liceo scientifico ma anche delle altre scuole di Cava, che al termine della conferenza hanno posto numerose domande all'ospite. Margherita Hack ha affascinato ed emozionato i presenti nell'aula magna raccontando con parole semplici ma chiare l'origine dell'universo. Ha parlato del ruolo della scienza e della necessità di cercare di conoscere l'universo e le leggi che regolano il nostro corpo, come pure di liberarsi da tante superstizioni legate agli extraterrestri, al credito dato ai maghi e all'astrologia.

Amatissima soprattutto dai giovani e molto apprezzata in Italia e all'estero, la Hack si è spenta il 29 giugno scorso all'età di 91 anni.

📷 📷 📷

FOTOREPORTER

Oltre il limite della velocità della luce



La relatività speciale di A. Einstein stabilisce che le misure di spazio, tempo e massa, variano in funzione della velocità del moto, e solo rispetto al punto immobile di osservazione. Le conclusioni dei suoi studi, quindi, riassumono, come peraltro abbiamo affrontato in passato circa il viaggio nel tempo, che, con l'incremento della velocità, la lunghezza si contrae, il tempo si dilata e la massa aumenta, sino al raggiungimento dell'insuperabile barriera fissata dalla velocità della luce, pari a 299.792 Km al secondo. A quel punto, giunti alla soglia limite, la lunghezza o spazio sarebbe pari a zero, mentre tempo e massa avrebbero valori praticamente infiniti.

Paul Davis, nel suo trattato su "La macchina del Tempo", accenna alla possibilità di viaggiare nel passato e sulla base degli studi einsteiniani, deduce che, essendo il futuro il lasso di tempo sondabile entro i termini della velocità fononica, il passato potrebbe risiedere nel superamento di tale barriera, sino al raddoppio della velocità stessa. Se ne potrebbe ricavare lo stesso principio per la massa, la quale, raggiunte le dimensioni pressoché infinite entro il limite della velocità della luce, sarebbe oggetto di annullamento all'eventuale raddoppio di tale valore. Infine la lunghezza, che alla velocità estrema di cui in argomento sarebbe pari a zero, potrebbe, raddoppiando tale valore, sconfinare in un ipotetico campo negativo o risultare decisamente infinita. Indubbiamente cose dell'altro mondo.

MARIO R. ZAMPILLA

19 nove ore in solitaria lungo l'intera catena montuosa

Dalla Badia a Punta Campanella attraverso i Lattari

Paolo Polacco, cavese, appassionato di trekking, ha percorso oltre 90 chilometri impervi e tortuosi

Alla soglia dei 50 anni, Paolo Polacco, appassionato di trekking, cavese, ha deciso di osare tentando un'impresa immaginata in anni di camminate, con centinaia e centinaia di chilometri di sentieri più o meno agevoli nelle gambe: attraversare l'intera catena dei Monti Lattari, percorrendo il mitico sentiero 300 CAI (ex 00), meglio conosciuto come "Alta Via" dei Monti Lattari. Un affare non di poco conto se si guarda all'intero percorso che inizia sui colli della Badia di Cava de' Tirreni per concludersi a Punta Campanella, estremità della Penisola Sorrentina, con l'appendice fino alla località Termini, a Massa Lubrense. In auto sono 63 km attraverso l'Autostrada A3 e la SS 146 Sorrentina o 74 km passando per la SS 163 Amalfitana. Ma se la tua strada sono i sentieri, i saliscendi, i costoni di roccia a strapiombo sullo splendido e azzurro mare della "Divina" Costiera Amalfitana, i chilometri diventano oltre 90. E dire che Paolo, insieme con il suo amico Mario, quel percorso lo aveva già attraversato in misura leggermente ridotta, cioè scegliendo come punto di accesso ai Lattari località Passiano, di Cava de' Tirreni, nei pressi della foce del torrente Contrapone (altra avventura da raccontare). Stavolta, però, l'opera doveva essere completa. E sebbene consapevole di dover affrontare una lunga traversata in solitaria, visto l'infortunio occorso al suo compagno di trekking, ha deciso di partire ugualmente: «Ha vinto il desiderio di provare questa esperienza al compimento dei miei 50 anni – confessa Paolo -, quel barlume di spregiudicatezza che penso sia in ognuno di noi. Ed io mi sono lasciato "vincere" senza fare resistenza».

Così, ore 5:20 di sabato 18 maggio 2013, Paolo Polacco inizia il suo cammino «con la speranza di farcela, ma soprattutto con tanta ansia di non farcela, cosciente del fatto che secondo la mia valutazione mi aspettavano circa 22 ore di cammino, le ultime 5 delle quali da affrontare al buio, con la stanchezza e con difficoltà di orientamento; l'Alta Via dei Lattari infatti non è un'autostrada, ma un sentiero che in diversi tratti diventa una traccia appena visibile, a volte scomparendo completamente per la crescita a dismisura della vegetazione».

Durante il lungo viaggio non sono mancati incontri ed episodi che rimarranno per sempre impressi nella mente di Paolo. Il "caso" vuole che in quel fine settimana la prima parte del percorso fosse attraversata dalle migliaia di devoti alla Madonna dell'Avvocata, in cammino verso l'omonimo Santuario (Maiori), per il tradizionale pel-



A destra, Paolo Polacco al termine dell'impresa insieme a moglie, figlia e fratello. A sinistra, panorama di Punta Campanella e la mappa del percorso

legrinaggio in occasione del Lunedì di Pentecoste.

Raggiunto il Valico di Chiunzi, è iniziata l'ascesa al Monte Cerreto (la seconda vetta dei Lattari) per poi proseguire in quota fino alla base di Sant'Angelo a Tre Pizzi, attraversando i piani di Mègano e la parte alta della Valle delle Ferriere. Un cammino di 11 ore circa, a poco più della metà del percorso, porta Paolo a raggiungere la vetta più alta della catena montuosa. Oltre Santa Maria a Castello, dopo tante ore trascorse immerso nel silenzio assoluto della Natura, finalmente nuovi incontri con esseri umani, stranieri smarriti cartina alla mano, per darsi alla ricerca di Sant'Agata - situata nella direzione opposta -, non aiutati dalla scarsità di indicazioni presenti sul percorso. «Con il calar della luce, mi ritrovo a Torca (fraz. di Massalubrense) verso le 21,00, mi riposo, prendo fiato e coraggio perché inizia l'avventura». E si verifica ciò che non ti aspetti: «Il fuoco! Il vento di libeccio infatti incoraggia i piromani della macchia mediterranea costringendomi ad effettuare slalom per evitare i focolai. Dopo circa un'ora di lotta con la vegetazione di cardì giganteschi, finalmente eccomi alla spiaggia amena di Recommona».



Sull'Alta Via, a questo punto, si incontra la terrazza di un ristorante presso il quale Paolo viene accolto con sorpresa – se non altro per l'ora insolita del transito (le 22 circa) – e accetta un bicchiere d'acqua per rinfocillarsi in vista dell'ultimo sforzo che lo condurrà in 10 minuti a Marina del Cantone; poi Nerano piazzetta, pronto per l'ultima salita di San Costanzo. Dopo 35', l'arrivo in vetta e la lunga discesa della Pezzalonga con la mèta lì in fondo. «Mi godò il notturno di Capri e adesso si che posso assaporare il mio panino con prosciutto e melanzane, un sapore unico per un momento sublime. Peccato che la Torre Angioina e il faro fossero spenti, ma c'era il mio cuore a illuminare ciò che resta del pavimento del Tempio di Minerva».

Sono le 00,35 della domenica. Oltre 90 chilometri percorsi in poco più di 19 ore, meno tempo sul previsto di 22 ore. Una vera e propria impresa, possibile, grazie alla passione e alla forza psicologica, ma anche a una preparazione atletica affrontata con dedizione durante l'inverno, insieme all'insuperabile amico Mario, bloccato da un banale infortunio.

«La Natura non va attraversata con un ritmo "fast", neanche durante i lunghi trekking».

Per me è una condizione irrinunciabile. Per questo è fondamentale mettere nelle gambe lunghe passeggiate, aumentando gradualmente il numero di ore; finché dopo 5 mesi acquisisci senza accorgertene un passo sostenuto, che per me è sempre slow e che non ti impedisce di osservare gli ambienti che attraversi, boschi, fiori, animali, panorami, sorgenti, e abbandonarti all'aspetto più puramente romantico... e alla fotografia, anche se è difficile racchiudere in uno scatto la straordinaria bellezza della nostra terra e i sentimenti che provi in quell'istante». Infine Paolo ha voluto esternare un pensiero e una dedica ai suoi vecchi amici della montagna che lo hanno allevato lungo i sentieri.

«Questa mia passione per il trekking a lunga percorrenza è esplosa quando per caso ho incontrato, nella mitica capanna di Ochalan sulla vetta del Monte Cerreto, quelli che successivamente sarebbero diventati i miei amici della montagna per eccellenza, gli amici di Angri e Scafati, con cui ho condiviso i trekking di lunga durata e grazie ai quali ho avuto modo di imparare tutta la sentieristica dei Monti Lattari. Parte del merito di questa mia impresa è sicuramente loro».

L'associazione metelliana dal 1939 per valorizzare ambienti incontaminati

Immagini delle montagne di Cava nelle foto del CAI

Escursionismo e trekking possibile volano di sviluppo economico e occupazione

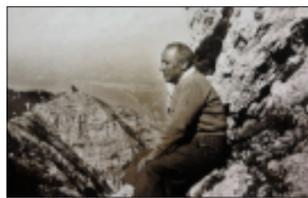
Il 24 maggio, presso la Sala Teatro Comunale, è stata inaugurata la mostra fotografica organizzata dalla sezione locale del CAI (Club Alpino Italiano) in occasione dei 150 anni di attività dell'associazione, costituita nel 1863 a Torino e finalizzata alla conoscenza e allo studio delle montagne, nonché alla difesa delle stesse e dell'ambiente naturale, per praticare un alpinismo serio, corretto, consapevole in ogni aspetto in cui si manifesta.

Il Cai di Cava è molto più giovane, ha visto la sua nascita "solo" nel 1939 ad opera di un gruppo promotore, costituito da 51 giovani promettenti cavesi, che individuarono nell'ingegnere Rodolfo Autuori il primo presidente. La mostra origina proprio con immagini che esaltano questo periodo e questi personaggi, rievocando un poco i tempi d'oro di una Cava proiettata verso una crescita sociale, culturale, economica. Campeggia sui pannelli lo scatto

che immortalava anche una delle primissime copie di "La Finestra", il notiziario periodico dell'associazione che, dal 1946, esce regolarmente per informare tutti i soci delle attività e delle iniziative che sono state intraprese o in via di organizzazione. La copia storica è attornata dalle foto, opera del fotografo Salsano, esposte in occasione della Mostra Fotografica nel 1946, che fu allestita nel salone dell'Hotel Vittoria.

Le foto della mostra si susseguono con un crescendo temporale. Immortalano momenti di intensa attività escursionistica, ma anche momenti di rilassanti passeggiate per sentieri montuosi, in ambienti naturali incontaminati e che conservano intatti la loro bellezza, dal Sentiero degli Dei in Costiera alle pendici del Monte Rosa o Monte Bianco.

Gli autori di queste foto sono soci del "Cai" di Cava, non professionisti ma fotografi amatoriali: Lucia Avagliano, Luigi Capuano, Ugo



Diletto, Vincenzo Donnarumma, Alfonso Ferrara, Marina Imparato, Raffaele Lambiase, Giovanni Mascolo, Lucia Palumbo, Silvio Paolillo, Luigi Ritrovato, Aristide Tedeschi, Serena Trezza, Pasquale Vitale.

"Durante la serata inaugurale si sono registrate nuove adesioni da parte di bambini dai 2 ai 10 anni, che hanno ricevuto la tessera con il distintivo d'onore, così come il socio più anziano, Vittorio Violante. Numerose le attività prodotte nel corso di questi lustri, tra cui le 19 edizioni di Itinerari d'ambiente, passeggiate escursionistiche tra valli sentieri e pendii aperte a tutti, con la sapiente guida della sto-

rica cavese Lucia Avigliano, oppure le arrampicate per dilettanti e/o professionisti su pareti artificiali o naturali, a cui si accede per gradi, o ancora le emozionanti escursioni di rafting.

La sezione attuale del Cai, presieduta da Ferdinando Della Rocca, ha la sua sede presso la scuola elementare Don Bosco e qui si organizzano incontri, proiezioni video e diapositive, per imparare a conoscere e rispettare la montagna. Umiltà e amore sono gli elementi fondamentali per godere ed apprezzare la montagna che, con le sue gole e i suoi sentieri, può trasformarsi anche in un volano economico. Cava ne avrebbe tutte le opportunità paesaggistiche e ambientali con i suoi Crocella, Finestra, Avvocata e tanti altri. Escursionismo e trekking, organizzati e guidati, rappresentano oggi elementi per la valorizzazione del territorio e posti di lavoro per numerose comunità, che ne hanno intuito le potenzialità.

Prevenire gli incendi dei boschi

A Tramonti, presso la sede della Comunità Montana Monti Lattari, il Presidente Salvatore Grimaldi ed il Comandante Provinciale Vice Questore Aggiunto, Maria Gabriella Martino, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza per gli incendi boschivi. La Comunità Montana dispone di un sistema di prevenzione dagli incendi boschivi con 31 postazioni di videosorveglianza posti in punti strategici per favorire la prevenzione e l'avvistamento degli incendi.

Dal momento che la normativa regionale circoscrive l'operatività del sistema tra il 15 giugno ed il 30 settembre di ciascun anno, in base al periodo di massima pericolosità per emergenza incendi boschivi, il protocollo amplia l'utilizzo della videosorveglianza per il controllo dell'ordine pubblico da parte degli organi di Polizia Locale dei Comuni e per la salvaguardia dell'ambiente da parte del Corpo Forestale.

In un libro di Patrizia Reso il ricordo di un'immane tragedia

Un treno di speranza che non fece ritorno

Così morirono più di 600 persone, di cui almeno 35 cavesi nella galleria di Balvano

Patrizia Reso ha scavato un altro po' nella storia del Novecento di Cava de' Tirreni. Dopo "La storia ignorata" su partigiani e deportati cavesi, dopo "Elvira Coda Notari" pioniera del cinema visiva nella città metelliana, ha deciso di approfondire una pagina che andrebbe definita di storia, ma che dalle pagine di storia qualcuno ha cercato di omettere. Più di 600 persone uccise nel 1944 dalle esalazioni di monossido di carbonio in una galleria ferroviaria nei pressi di Balvano: il doppio dei morti provocati dal terremoto dell'Aquila nel 2009 o dall'alluvione di Salerno nel 1954. Se la vita umana ha un significato, il più grave incidente ferroviario della storia italiana deve restare nella memoria collettiva per sempre. Eppure la maggior parte dei contemporanei lo ignora ed anche all'epoca del disastro la notizia fu liquidata in poche battute.

La Reso ci mette tutto il suo cuore di *pasionaria* per contribuire a dare la giusta evidenza alle cause che portarono a quel dramma e, soprattutto, la dovuta dignità alle vittime di quella orrenda trappola in galleria, frettolosamente liquidate dai resoconti dell'epoca come contrabbandieri.

Rifà i conti Patrizia e scopre che i cavesi che non fecero ritorno furono almeno 35, ascolta testimonianze, tira fuori documenti, fa rete con le altre fonti editoriali e su internet che hanno trattato l'argomento.

E ha ragione quando scrive che dal 1944 al 1993 (poi ci sono stati finalmente alcuni studi e pubblicazioni) "c'è stato un silenzio innaturale su questo disastro. Con pochi righe su un paio di quotidiani dell'epoca fu presto archiviato come un incidente dovuto alle precarie circostanze di viaggio da rimuovere in fretta". Rimuovere in fretta la vita e il ricordo di 600 persone che viaggiavano ammucchiate in vagoni merci per andare nel potentino a cercare di rimediare un po' di vettovaglie a buon prezzo, in un'epoca di distruzione e di fame collettiva... Ho chiesto a un cavese classe '28 se ricordasse qualcosa di quella disgrazia. Certo, la ricorda, ma con scarsa partecipazione e interesse, al contrario di altri aneddoti cavesi che spesso racconta. Eppure avrebbe potuto esserci anche



Sopra, l'autrice del libro "Senza ritorno" sulla tragica vicenda in cui persero la vita più di 600 passeggeri nel 1944, nella galleria di Balvano. A fianco, la copertina

lui fra le vittime, visto che pochi giorni prima, come tanti altri giovani della sua età, aveva fatto lo stesso viaggio avventuroso.

Patrizia Reso ha avuto ancora il merito di porre all'attenzione dei cavesi di oggi la storia spesso triste e drammatica dei nostri nonni o padri, che non si ha più voglia di raccontare. Attraverso queste pagine rimarrà traccia di quella storia. Vorrei dire a Patrizia che non è un lavoro vano. Nella nota introduttiva manifesta sfiducia nella possibilità che i suoi contributi di ricerca e approfondimento riescano a coinvolgere la cittadinanza. Non è vero. Noi siamo la



nostra storia e anche Cava e i cavesi sono il frutto della piccola storia metelliana. Tutto quanto viene scritto e conservato, documenti d'archivio, libri e persino il nostro giornale, restano impressi nella pietra e prima o poi trasferiti nelle nostre menti e nelle nostre anime. Tutto il resto, lo porta via il vento.

Patrizia Reso
SENZA RITORNO
BALVANO '44. LE VITTIME DEL TRENO DELLA SPERANZA
Edizioni Terra del Sole 2013
pagine 85 • euro 12,00

ENRICO PASSARO

SCAFFALE Consigli e ricette contro il diabete mellito

ARMANDO FERRAIOLI

Il diabete mellito di tipo 2 è una malattia metabolica di origine genetica che si può manifestare o meno a seconda dello stile di vita individuale, e questo fornisce anche una grande opportunità di curarlo con successo. Il fondamento della terapia più efficace è il cambiamento delle abitudini alimentari, accompagnato da un sufficiente esercizio fisico. Scopo di questo libro è di dare risposta alle domande più frequenti, molti consigli e numerose ricette semplici e veloci che aiuteranno a tenere sotto controllo il diabete di tipo 2 nella quotidianità.

Il libro parte dalla spiegazione dei processi fisiologici connessi con l'alimentazione, in modo da poter creare da soli il programma alimentare e controllare i livelli di glicemia in modo attivo. Tutte le ricette proposte sono perfette per cucinare tutti i giorni e sono pronte in un massimo di 30 minuti. Per passare alla nuova alimentazione è fondamentale disporre di un programma settimanale dettagliato ed allo scopo le autrici del libro presentano oltre 90 ricette per tutti i gusti per mangiare ogni giorno in maniera equilibrata descrivendo con molta chiarezza e con ottime illustrazioni le dosi delle ricette, la preparazione della ricetta, i consigli pratici e le varianti che si possono apportare dando anche i valori nutrizionali per ciascuna porzione.

Tutte le ricette proposte sono facili ed alcune sono forse un po' esotiche perché la ricchezza arricchisce la quotidianità. Vengono date idee per la colazione, per spuntini, drink, insalate, zuppe ma anche per i pasti principali, tratti dalla cucina vegetariana oppure a base di carne e pesce e per chiudere, squisiti dessert. Queste pietanze faranno riscoprire il gusto e il piacere di mangiare. Non sono adatte solo ai diabetici, bensì a tutti coloro che desiderano alimentarsi in maniera sana senza eccedere con le calorie e senza investire troppo tempo nella preparazione.

Nel libro tutti i concetti di base vengono spiegati ed illustrati in maniera comprensibile e vengono dati tantissimi consigli pratici ovvero risposte alle domande veramente importanti sull'alimentazione per chi è affetto da diabete mellito di tipo 2.

D. Fritsche - E. Casparek-Turkkan

LA CUCINA PER DIABETICI IN 30 MINUTI

Tecniche Nuove (Mi) 2012

132 pagine • € 14,90



Cavacon Summer Edition 2013 Fiera del fumetto fantasy

Si è svolta la VI edizione del Cavacon Comics & Games. La fiera del fumetto e dell'animazione quest'anno ha sposato il fantasy con ospiti del calibro di Licia Troisi, campionessa di vendite, e Paolo Barbieri, illustratore e autore del manifesto ufficiale del Cavacon.

L'evento ha coinvolto quattro diverse strutture cittadine: la mediateca Marte che ha ospitato gli autori, gli incontri con il pubblico e le proiezioni di anime giapponesi; la sala teatro comunale, contenitore di associazioni; il Complesso Parisi, adibito agli stand e ai games; i giardini di San Giovanni, con le esibizioni musicali.

Tanti gli ospiti noti agli amanti del genere.

Nella chiesa di San Nicola a Pregiato Restauro del politico rinascimentale

In una chiesa affollata di fedeli e alla presenza di numerose autorità, si è tenuta la cerimonia di inizio dei lavori di restauro dell'antico Polittico di età rinascimentale della chiesa di San Nicola, alla frazione Pregiato di Cava de' Tirreni. Il Polittico, opera databile al 1567 circa, è attribuita a Nicola Vitale, pittore, intagliatore, indoratore di Nocera dei Pagani, attivo nel salernitano nella seconda metà del XVI secolo. I lavori di restauro, affidati alle mani esperte di Cristina De Vita, dureranno almeno un anno. Tra le autorità presenti all'evento, l'arcivescovo della Diocesi Cava-Amalfi, monsignor Orazio Soricelli, l'abate dell'Abbazia Benedettina cavese, dom Giordano Rota, e il consigliere regionale Giovanni Baldi.

Come omaggio alla grande attrice scomparsa il 29 maggio scorso, pubblichiamo l'intervista esclusiva realizzata da Antonio Donadio per Panorama Tirreno nel 1995

Carissimo Direttore Enrico, m'informi che su "Panorama Tirreno" vuoi ripubblicare la mia intervista a Franca Rame (Teatro Verdi - 1995) e mi chiedi di dire qualcosa su questa dolorosa scomparsa. Nessun epicedio, sarebbe fuori luogo. Aggiungo solo una cosa che non scrissi allora, 18 anni fa. Quando terminò l'intervista - chiamandomi "ragazzo" volle che le dessi del tu, - la signora Rame mi chiese di accompagnarla al fu "Hotel Jolly", che distava meno di cento metri dal teatro. E fu così che, nascondendo a fatica un certo stupore, lasciammo il "Verdi": lei al mio braccio che indossava ancora la sua vestaglia rossa. Ecco mi piace ricordarla così: che scampare in una nuvola rossa. Colore che ha caratterizzato tutta la sua vita di donna e di attrice: colore della passione, del sacrificio, del dolore, dell'amore al di là di dogmi e settarismi. Grazie, Franca. (A.D.)

Ricordo di Franca Rame

ANTONIO DONADIO

Franca Rame ha da poco terminato il lungo monologo "Sesso? Grazie, tanto per gradire". Vestaglia rossa, visibilmente stanca, ma come sempre disponibile e cordiale in questo camerino del risorto "Verdi" non ancora del tutto ultimato.

- Un po' freddino... anche il pubblico, ma solo nell'approccio. La prima è pur sempre la prima. Il pubblico bisogna guadagnarcelo. Ho fatto un po' di fatica per il tipo di argomento, uno spettacolo difficile. Poi, le battute politiche su Berlusconi, Ferrara...

Il copione era stato aggiornato da suo marito, Dario Fo, appena qualche ora prima, in sintonia con una situazione politica in continuo fermento.

- Parlare dell'aborto, come stasera, mi pesa, ma bisogna farlo: ironizzare, far pensare, far riflettere, specie i più giovani, ma non solo loro. Educare i figli fa bene anche agli adulti. E' auspicabile un cambiamento della società a cui le donne sono chiamate. Le donne, che sia chiaro, non sono magnifiche: abbiamo dei difetti tremendi. Dico sempre che la peggiore nemica delle donne è la donna! Dobbiamo

migliorare noi stesse.

Franca Rame, esempio di donna che ha coraggiosamente portato avanti battaglie civili e sociali che l'hanno vista anche colpita personalmente: nel 1973 fu sequestrata e selvaggiamente violentata da un commando fascista.

- Fu una punizione politica. E poi il coraggio di raccontare tutto in televisione: nel "Fantastico" condotto quell'anno da Adriano Celentano.

- Ho ancora i segni delle bruciate di sigarette sulla pelle. Soffrii tanto e da sola: non l'avevo raccontato a nessuno, neppure a Dario. Il "pezzo" recitato in Tv: fu come andare da uno psicanalista davanti a milioni di spettatori. Celentano fu coraggioso, la Rai non voleva. Fu giusto farlo. Benché non l'avessi detto, si capì che quella storia era la mia storia. Da allora, non l'ho più recitato: sarebbe stato soltanto volgare. Una lezione di autentico dolore, oggi per una televisione che contrabbanda per veri fatti e personaggi inventati, come i recenti casi di "Stranamore" e "Forum" dimostrano.

- Per il successo e lo spettacolo, alcuni sono pronti a sacrificare la mamma, la figlia, la verginità. Tutto l'onore. Basta vedere Emilio Fede! E' innegabile che l'impegno sociale, culturale e politico di Fo e company è stato, e resta ancora oggi, un punto di riferimento per molti.

- Il lavoro fatto e quello ancora da fare è tanto. Se le cose, un po' sono cambiate, forse, parte di merito l'abbiamo anche noi, ma non più di un operaio che fa la sua lotta in fabbrica. Quello che più ci fa piacere è il rispetto che abbiamo da parte della gente per la nostra coerenza. La coerenza paga. Mai ci siamo venduti in un'Italia in cui, lo sappiamo, i venduti abbondano.

Segno di questa coerenza: l'ostracismo dalla Rai durato ben 16 anni, da quella "Canzonissima del 62", in cui Dario Fo e Franca Rame, per motivi politici, furono costretti a lasciare la conduzione di quello che era allora lo spettacolo più seguito dell'anno.

- La nostra "Canzonissima" è preistoria. La nostra satira era da bambini dell'asilo, leggera, a confronto di quanto avviene oggi.



Allora fu un fatto grave la censura come sofferta e dolorosa la nostra decisione di andarcene. Fatti così clamorosi, che io ricordo, in Rai non ci sono più stati. Si cerca sempre di mediare, invece certe prese di posizione concrete penso che servano anche alla gente per far riflettere. Oggi, Paolo Rossi e Chiambretti sono tremendi, ma non è facile fare satira: la Moratti ha detto, se ricordo bene, che la Rai deve essere, "complementare" alla Fininvest... Giudicate voi!

Il teatro di Dario Fo e Franca Rame, teatro di sinistra, ha saputo, forse, anche essere profetico nelle antiche critiche all'Unione Sovietica e al P.C. italiano.

- Profetici noi? Si sapeva molto di più della Russia di quanto si facesse credere. Anche il Pci sapeva. Noi, ad esempio, eravamo censurati in Russia. Anche se l'ideologia è giusta, gli uomini... Basti pensare a Craxi che ha distrutto un partito storico come il Psi. Il Pds sapeva della corruzione, delle tangenti? Io penso di sì. Sapevano e hanno taciuto. E oggi si raccoglie quello che è stato seminato. E' troppa l'angoscia del Pds di andare al potere e ha perduto per strada un sacco di cose importanti, che erano quelle ragioni per cui era nato il Partito Comunista Italiano. E' questo un momento molto difficile. Torneranno i fascisti, vecchi o rinovati? Io non credo, ma...
Panorama Tirreno, gennaio 1995

COME DONARE

L'impegno e la generosità dei donatori come te permettono ai nostri operatori umanitari di rispondere rapidamente alle emergenze in tutto il mondo salvando centinaia di migliaia di vite ogni giorno.

C'è ancora molto da fare per questo ti chiediamo di unirti a noi.



Carta di credito

- telefonicamente chiamando il numero verde 800996655 oppure il numero 06.44.86.92.25

- per fax inviando il modulo di donazione

Conto corrente postale

- bollettino di conto corrente postale n°87486007 intestato a Medici Senza Frontiere onlus, via

Volturno 58, 00185 Roma

- da Internet collegandosi al sito delle poste (solo per utenti bancoposta)

Bonifico bancario

- Banca Popolare Etica - IBAN: IT58 D 05018 03200 000000115000

- Banca Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT96 N 01030 03206 000001420095

Assegno bancario

- assegno bancario non trasferibile da inviare in busta chiusa a Medici Senza Frontiere



Torna l'interesse dei tifosi che ora chiedono rinforzi

Largo alla Usd Cavese 1919

Primi allenamenti e test a Pregiato, poi tutti in ritiro a Morcone
Mister Massimo Agovino di nuovo a Cava per guidare la riscossa



FRANCESCO ROMANELLI

Incominciano a sudare i giocatori della Cavese sul campo "Desiderio" di Pregiato. Qui si sono svolti i test. Dal 29 luglio tutti a Morcone per completare la preparazione. I tifosi biancobleu si aspettano un campionato ricco di soddisfazioni.

Numerosi aficionados hanno, infatti,

affollato i giardini del Social Tennis Club, presieduto dall'avv. Francesco Accarino, per assistere alla conferenza stampa di presentazione della "nuova" Cavese.

Prima novità annunciata dal direttore generale Sergio Russo: nel prossimo campionato il team cavese cambierà nome: non più Pro Cavese ma Usd Cavese 1919.

Dopo i rituali saluti del presidente Manna, ha "esordito" il neoallenatore Massimo Agovino davanti all'onda dei tifosi biancobleu. La scorsa stagione ha allenato il Potenza. Nato a Sant'Anastasia nel 1967, Agovino ha iniziato la sua carriera di tecnico nel 2000, maturando numerose esperienze alla guida di Sangiuseppese, Sorrento, Cavese (è sta-



A sinistra, spalti gremiti in occasione di un incontro casalingo degli Aquilotti di qualche anno fa. Speriamo di rivedere immagini di questo tipo per il ritorno della Cavese 1919. Sopra, il nuovo allenatore Massimo Agovino

to secondo del mister Vittorio Belotti), Terzigno, Savoia, Agnonese, Atletico Trivento. Zemaniano convinto, era stato accostato nelle scorse settimane anche alla panchina del Gladiator di Somma Vesuviana. Ma poi ha scelto la Cavese. Non pensava di trovarsi davanti ad una moltitudine di tifosi così numerosa. Ha ricordato anche la precedente esperienza nel-

I convocati

L'elenco dei convocati al momento è il seguente:

Portieri: Vincenzo De Luca '94, Giuseppe D'Amico '96 e Loffredo '95;
Difensori: Asciti '95, Manzi, Pisapia '95, Manna, Lamberti '95, Cirillo '93, Mazzei, Renna '93, Romano '95;
Centrocampisti: Rinaldi, De Gregorio '95, Avagliano '96, Lordi, De Caro '94, Raffone '95;
Attaccanti: De Rosa, Russo '94, Pisani '95, Desiderio '95.
Altri arrivi sono previsti nelle prossime settimane.

la città metelliana con Belotti. Si è augurato di fare bene e questo se lo augurano anche i tifosi della Cavese.

Il direttore sportivo Casapulla ha annunciato anche la conferma di Manzi, Lordi, De Rosa e Rinaldi e l'acquisizione a titolo definitivo del baby Sasà Russo. La Cavese, come ha asserito il diesse Casapulla, non valorizzerà giovani di altre squadre, ma piuttosto baderà al suo "ortocello".

Hanno salutato i numerosi presenti anche i calciatori Claudio De Rosa e Ciro Manzi, che non hanno mai pensato di cambiare aria.

Primi colpi di mercato: Loffredo, portiere classe 95, ex Napoli e Juve Stabia; il centrocampista Raffone, classe 94, dal Sorrento; l'esterno di destra Cirillo, classe 93, dal Vico Equense; l'attaccante esterno Pisani, 95, dal Catania.

Torneo Internazionale di Calcio Giovanile "Città di Cava de' Tirreni", grande festa di sport e successo organizzativo

Rapid Vienna su tutte, ma premi e segnalazioni per molti campioni in erba

In gara 84 formazioni di Italia, Austria e Slovenia, oltre 1500 atleti e tecnici coinvolti, 42 partite al giorno nella fase eliminatoria

Il Rapid Vienna ha vinto il Trofeo "D'Amico" della XXIV edizione del Torneo Internazionale di Calcio Giovanile "Città di Cava de' Tirreni". Nella finalissima, arbitrata da Pasquale Cangiano di Napoli (CaN Lega Pro), la squadra austriaca ha battuto una pimpante Nocerina grazie ad una rete firmata al 16' dall'attaccante Szanto. Più volte decisivo il portiere Rátkai, che ha anche parato al 9° s.t. un calcio di rigore tirato da Minicone. Negli ultimi minuti, poi, il Rapid ha ripreso in mano le redini del match, colpendo due pali e riuscendo a vincere il prestigioso torneo. La squadra austriaca si è aggiudicata anche la Medaglia d'argento del Presidente della Repubblica.

Sugli scudi in particolare Ahmed Ildiz (classe 1996), premiato come miglior marcatore della categoria (4 reti), ma soprattutto il portiere ungherese Zsolt Rátkai (classe 1997), al quale è stata assegnata la Coppa Tremil come miglior calciatore dell'intero Torneo. Il Trofeo "Gino Avella" è stato vinto dalla Juve Stabia allenata da Domenico Panico, che, dopo aver eliminato in semifinale il superfavorito Napoli, ha battuto 1-0 nella gara decisiva la Paganese di mister Giuseppe Fusaro. Alle "vespe" sono andati anche la Medaglia di bronzo del Presidente del Senato ed il Trofeo "Gino Avella", consegnato da Rosanna Avella, moglie del giornalista cavese autentico "deus ex machina" per anni della manifestazione. Tra i premiati anche Giuseppe Liguori (classe 1998) del-



la Paganese come miglior marcatore (3 reti) della categoria.

La finale della categoria Esordienti - Trofeo "Pasqualino Lodato" è stata vinta dai Red Lions di Cava de' Tirreni (6-4 dopo i calci di rigore) (1-1 il risultato dei tempi regolamentari) che si sono aggiudicati anche la Medaglia d'argento del Presidente della Camera dei Deputati. Nei Pulcini -

Trofeo "Marco Luciano" successo dei napoletani della Damiano Promotion, che hanno battuto con un netto 3-0 la New Mary Rosy. Tra i Primi Calci, invece, trionfo dello Sporting Caivano '94, che in una combattuta finale ha superato 2-1 l'A.S.D. Millenium.

Il Trofeo "Catello Mari" è stato consegnato ai vincitori da Angelo Mari, fratello dell'indimenticabile calciatore della Cavese. L'A.S.D. Millenium si è comunque "rifatta" nei Piccoli Amici - Trofeo "Power Tech", vinto dopo aver regolato con un punteggio tennistico (6-2) il San Nicola.

Numerosi i premi consegnati nel corso della cerimonia di chiusura, seguita da un folto pubblico. Erano presenti il consigliere

regionale Giovanni Baldi, il vicesindaco di Vietri sul Mare, Marcello Civalè, gli assessori cavesi Giovanni Del Vecchio (vicesindaco) e Carmine Salsano ed il consigliere comunale, già primo cittadino metelliano, Luigi Gravagnuolo.

Il Trofeo "Scommettiamo che...", è andato alla "giovane promessa" particolarmente distintasi nel corso della kermesse, Domenico Lamberti, portiere di appena 8 anni della Scuola Calcio Piccolo Stadio Red Lions (categoria Primi Calci), che ha destato apprezzamenti unanimi della giuria.

Il "Trofeo Vincenzo Pellegrino", riservato al "calciatore più comunicativo" e messo in palio dall'Associazione Giornalisti Cava-Costa d'Amalfi "Lucio Barone", è sta-

to assegnato al piccolo Antonio Barone degli Aquilotti Cavesi (categoria Pulcini). Il riconoscimento è stato consegnato dal Past President dell'Assostampa "Lucio Barone", Antonio Di Giovanni, che ha anche annunciato una "menzione speciale" per Vincenzo Senatore, sempre degli Aquilotti Cavesi.

Assegnate pure le Coppe Fair Play, che sono andate al Sorrento tra gli Allievi (Coppa Conad), all'Arce Pianazze - La Spezia nei Giovanissimi (Coppa "Città di Cava de' Tirreni"), alla Scuola Calcio Santa Lucia nella categoria Esordienti (Coppa "Comm. Federico De Filippis") ed alla Scuola Calcio Alfonso Di Giorgio nei Pulcini (Coppa Grafica Metelliana).

I numeri di questa edizione: 84 formazioni in gara in rappresentanza di Italia, Austria e Slovenia, oltre 1500 atleti e tecnici coinvolti, 42 partite al giorno (nella fase eliminatoria), diretta televisiva dei momenti clou sulle frequenze di Santuario Tv Cava, l'ingresso di Vietri sul Mare tra le sedi del Torneo accanto a Cava de' Tirreni e Nocera Superiore, le apprezzate visite di una delegazione delle squadre all'Abbazia della SS. Trinità ed al Palazzo di Città metelliano. Dati e numeri che certificano il grande successo di una nuova entusiasmante edizione del "Città di Cava de' Tirreni". Ma Giovanni Bisogno, Presidente del Comitato Promotore, è già al lavoro per preparare la venticinquesima edizione della manifestazione.

FRANCESCO ROMANELLI

Trofeo internazionale di nuoto a Riccione

La Cavasports protagonista al trofeo "Italo Nicoletti"

Dal 31 maggio al 2 giugno si è svolto a Riccione il 17° trofeo internazionale di nuoto "Italo Nicoletti" e la Cavasports ha partecipato per la terza volta conquistando il primo posto in classifica come società, nella categoria di esordienti A e B più record, medaglie e posizioni ambite.

Tra tutti gli atleti partecipanti si sono fatti notare Francesca Senatore, anno 2003, vincendo il 50 e 100 stile e il 100 farfalla, al di sotto del record di manifestazione; Roberto Acampora, anno 2002, primo sul 100 stile e 100 dorso con due record di manifestazione; Ludovica Monetta, anno 2001, che porta a casa un terzo posto sui 50 stile, sui 100 stile e un quarto posto

sui 100 rana; Martina Guglielmelli, anno 2001, prima sul 200 misti e seconda sul 100 farfalla; Chiara Pellegrino, anno 2002, terza sul 100 rana.

L'allenatore Diego De Sio con il Capo istruttore Paolo Senatore sono soddisfatti del risultato e dicono «Meglio di così non poteva andare, siamo arrivati primi avanti a società come il team Lombardia e la Larus. Si vede che alleviamo campioni anche noi».

Gli altri ragazzi del gruppo si sono classificati tutti nella prima meta come, Carucci Ivan, Nunziante Federico, Salsano Andrea, Carino Gabriele, Pagliara Suemy, Pagliara Carmine.



act:onaid
international

**ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA,
SOSTIENI LA SUA COMUNITÀ.**